

Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshùà

LEZIONE 4

Una valutazione particolare inaccettabile

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Riprendiamo quanto detto poco più sopra:

Due processi: uno ebraico con l'accusa di blasfemia, l'altro romano con l'accusa di ribellione; entrambi conclusisi con la condanna alla pena capitale. Il processo romano fu quello proceduralmente valido ma non fu indipendente, perché derivato da quello ebraico. I giudei, non avendo a quel tempo il potere di far eseguire una condanna a morte, dovettero ricorrere all'autorità romana. Il tutto fu messo in moto dalla ierocrazia gerosolimitana che pure aizzò la folla di popolo. Senza tale iniziativa non ci sarebbe stato alcun processo.

Ciò può essere contraddetto facendo una diversa valutazione. Di sicuro ci fu un processo romano. Ma si può parlare di processo ebraico? Per introdurre questa particolare questione si pendano i sottotitoli introdotti in alcune versioni bibliche o nei sommari, i quali – non appartenendo al testo biblico – rivelano semplicemente il punto di vista del traduttore. Qui, a mo' d'esempio, ne citiamo alcuni; tutti sono posti prima di *Mt 26:57*:

INSERIMENTI ESPLICATIVI INSERITI DAI TRADUTTORI		
<i>TILC</i>	Gesù davanti al tribunale ebraico	Sottotitoli
<i>CEI 1974</i>	Gesù davanti al sinedrio	
<i>NR</i>	Gesù davanti a Caiafa e al sinedrio	
<i>TNM 2017</i>	Processo davanti al Sinedrio	Sommario
<i>Con</i>	Gesù davanti al sinedrio	Sottotitolo

La stessa cosa vale per l'inserzione prima di *Mr 14:53* o il sommario:

INSERIMENTI ESPLICATIVI INSERITI DAI TRADUTTORI		
<i>TILC</i>	Gesù davanti al tribunale ebraico	Sottotitoli
<i>CEI 1974</i>	Gesù davanti al sinedrio	
<i>NR</i>	Gesù compare davanti a Caiafa e al sinedrio	
<i>TNM 2017</i>	Processo davanti al Sinedrio	Sommario
<i>Con</i>	Gesù davanti al sinedrio	Sottotitolo

La dicitura più corretta è «Gesù davanti al sinedrio». Dire «davanti al tribunale ebraico» è fuorviante: il sinedrio era sì il tribunale ebraico, ma sottolinearlo fa deviare verso l'idea di un processo. Parlare di «Processo davanti al Sinedrio» è poi del tutto interpretativo.

La parola greca che più si avvicina all'idea di un processo è κρίσις (*krisis*), che indica un “giudizio” o una “sentenza”. In *Mt* 26:57-68 e in *Mr* 14:53-65, che trattano della comparizione davanti al sinedrio, questo vocabolo non è usato.

Per contro, *TNM* 2017 ha nei suoi sommari: *Mt* 27, «Gesù davanti a Pilato (11-26)»; *Mr* 15, «Gesù davanti a Pilato (1-15)». Stando a queste diciture avremmo tutto il contrario di ciò che avvenne: la comparizione (davanti al sinedrio) sarebbe un processo e il processo (davanti a Pilato) sarebbe una comparizione.

Ora, se la comparizione di Yeshùà davanti al sinedrio, dove fu condotto a forza di notte dopo il suo arresto, non fu un processo, che cosa fu? Secondo la valutazione particolare che stiamo considerando, sarebbe stato un estremo tentativo di far desistere Yeshùà dalla folle idea di dichiararsi l'atteso Messia. Chi sostiene questa spiegazione ritiene che ci un unico processo, quello romano per il *crimen laesae maiestatis* e che i capi sacerdoti, gli anziani, i farisei, i dottori della *Toràh* e dei comuni gerosolimitani non ebbero alcun ruolo nel processo romano né avrebbero potuto averlo.

Un estremo tentativo di far desistere dal promuovere la nuova corrente che faceva capo a Yeshùà è documentato in *At* 4:5-22: “Ebbe luogo a Gerusalemme l'adunanza dei loro governanti e anziani e scribi (e Anna capo sacerdote e Caiafa e Giovanni e Alessandro e quanti erano della parentela del capo sacerdote), e li posero [gli apostoli Pietro e Giovanni] in mezzo a loro e domandavano: «Con quale potere o nel nome di chi avete fatto questo?», “[I membri del sinedrio] si consultavano tra loro”, “Allora li chiamarono e ingiunsero loro di non dire in nessun luogo alcuna espressione né di insegnare in base al nome di Gesù”, “e, avendoli ulteriormente minacciati, li liberarono” (vv. 5-7,15,18,21, *TNM* 1987). Così non avvenne però nel caso di Yeshùà.

La cosa migliore è indagare i testi biblici:

- “I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù per farlo morire”. - *Mt* 26:59.
- “Il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: «Egli ha bestemmiato; che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la sua bestemmia; che ve ne pare?» Ed essi risposero: «È reo di morte». Allora gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni e altri lo schiaffeggiarono”. - *Mt* 26:65-67.
- “La mattina presto, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, tenuto consiglio, legarono Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato”. - *Mr* 15:1.

Questi non sono estremi tentativi di farlo desistere, ma una macchinazione per metterlo a morte, tanto ben congegnata nel segreto della notte che fu presentata al governatore romano in modo tale

(crimini di sedizione e di lesa maestà imperiale – cfr. *Lc* 23:2), anche ricattatorio (cfr. *Gv* 19:12), da non poter essere ignorata.

Per respingere come inaccettabile l'idea che tutto si ridusse al processo romano, basta porsi questa domanda: ci sarebbe stato quel processo senza la macchinazione della casta ierocratica di Gerusalemme? La chiara risposta è non solo un netto no, ma va notato anche che quando quel processo fu messo in piedi – *per iniziativa giudaica* –, Pilato fece di tutto per non condannare un innocente.

Se poi consideriamo che questa valutazione è di parte, di parte ebraica, dobbiamo osservare che è del tutto inutile usarla per assolvere il popolo ebraico. E per il semplice fatto che colpevole non fu (né tantomeno è!) il popolo amato ed eletto da Dio. Yeshùà era ebreo e tutta la sua primissima chiesa era composta da soli ebrei. Colpevoli furono le **singole persone** che nel primo secolo tramaronò per metterlo a morte. Solo la pagana stupidità popolar-religiosa può arrivare a parlare di deicidio ad opera del popolo ebraico. E costoro avanzano pure la pretesa che gli ebrei debbano convertirsi. A chi mai, se già professano il Dio Uno e Unico, che agli ebrei disse: “Vi prenderò come mio popolo, sarò vostro Dio” (*Es* 6:7)? Dio è il Dio Uno e Unico che Yeshùà stesso chiamò “Padre mio e Padre vostro” e “Dio mio e Dio vostro”. - *Gv* 20:17.

La storia religiosa della Chiesa Cattolica, che è una brutta storia iniziata con l'apostasia dopo la morte di Yeshùà, ha espropriato il giudeo Yeshùà della sua ebraicità, trasformandolo in un pagano dio trinitario. Che gli ebrei attuali non possano accettarlo è una conseguenza di cui è responsabile il cattolicesimo. C'è un baratro incolmabile tra lo Yeshùà storico, autenticamente ebreo, e il “Gesù” del cosiddetto cristianesimo. Ed è un grave errore considerare la brutta storia di poi come la vera storia originale riportata nella Sacra Scrittura.

Paolo scrive: “Dico dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? No di certo! Perché anch'io sono israelita, della discendenza di Abraamo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo” (*Rm* 11:1,2), e ancora: “[Agli israeliti] appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse; ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo” (*Rm* 9:4,5). L'elezione di Israele è eterna, definitiva: “Per quanto concerne l'elezione, [gli ebrei] sono amati a causa dei loro padri; perché i doni e la vocazione di Dio sono *irrevocabili*”. - *Rm* 11:28,29.

Da parte sua, Yeshùà disse ai gerosolimitani prima di essere arrestato e ucciso: “Vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»” (*Mt* 23:39). Yeshùà tornerà nella sua gloria, mostrandosi come Messia glorioso, e non c'è alcun motivo per cui i moderni ebrei non possano riconoscere in lui il loro tanto atteso Messia.

“La salvezza viene dai Giudei” <i>Gv</i> 4:22.
